

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.corriere.it/buone-notizie/23_novembre_12/roberta-borrelli-sogno-tennis-dialisi-vi-racconto-mia-partita-la-vita-db348444-809d-11ee-b960-faeabf929503.shtml

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



CIVIL WEEK CHI SIAMO COMITATO SCIENTIFICO DIALOGHI RICICLO DI CLASSE LAVORO DA MANUALE

Roberta Borrelli dal sogno del tennis alla dialisi: «Vi racconto la mia partita con la vita»



di Walter Medolla

Ha dovuto lasciare il tennis (era stata convocata dalla nazionale giovanile) per una malattia autoimmune. Non ha smesso di lottare, è diventata medico odontoiatra, è in attesa di trapianto di reni e ha scritto un libro il cui ricavato andrà all'Aned



La sua vita l'ha costruita con costanza ed entusiasmo, come fa una vera atleta. L'infanzia, gli amici, lo sport che **da gioco diventa passione** fino alla convocazione nella **nazionale giovanile di tennis**. Poi, la malattia autoimmune che arriva proprio mentre si sta giocando un torneo internazionale. **Roberta Borrelli** era una giovane promessa del tennis,



Genova: musico-arteterapia per i bimbi in ospedale

Lavoro da manuale, Fondazione Con il Sud

piedi saldi sulla terra rossa e racchetta stretta tra le mani. «Scendere in campo era una gioia - racconta - ma a un tratto tutto si è interrotto». La giovane atleta, **nata e cresciuta a Salerno**, si è dovuta fermare. «Ero a Siracusa per un torneo internazionale, mentre giocavo ho avuto uno svenimento, da lì sono iniziati i controlli e mi è stata diagnosticata una patologia autoimmune. I medici mi hanno sconsigliato l'attività agonistica, quindi a 20 anni nel pieno della mia maturazione sportiva ho dovuto lasciare il tennis».



Roberta ha trovato la forza per reinventarsi e si è iscritta a medicina laureandosi e specializzandosi in odontoiatria. «La malattia col passare del tempo - racconta - ha fatto il suo corso e mi è stata diagnosticata una insufficienza renale cronica in fase terminale. Per molti, per rimanere in ambito tennistico, sarebbe stato «gioco e partita», ma per lei la vera sfida è iniziata quando è stata costretta a sottoporsi alla dialisi. «Tre ore e mezza quatto

volte a settimana, tanto tempo in cui ho avuto modo di pensare e di pensarmi. Ma soprattutto tanto tempo per iniziare a fare una sorta di resoconto delle mie giornate, di appuntare su un taccuino la vita di una persona dializzata in attesa di un trapianto, l'unica speranza per continuare la partita». Matura così l'idea di affrontare e sfidare la sua malattia attraverso la scrittura.

Nasce così *Si prega di attendere. Racconto semiserio di una metamorfosi* (Marlin Editore), un romanzo di formazione che aiuta ad accettare i cambiamenti, le difficoltà, le metamorfosi che la vita richiede, facendo riflettere e sorridere sul modo in cui Roberta affronta la malattia. **Il ricavato della vendita andrà a sostenere l'attività e le campagne informative di Aned**, di cui Borrelli è volontaria, e Aido. Partendo dall'escamotage narrativo di un «taccuino della dialisi», come strumento per ingannare il tempo della sofferenza, Roberta Borrelli - medico e paziente al tempo stesso, che sperimenta sulla sua pelle l'esperienza della malattia autoimmune, della dialisi e dell'attesa del trapianto - **riesce a parlare di un tema difficile con sorprendente leggerezza**, sensibilizzando i lettori intorno a una problematica socio-sanitaria, senza pietismi e toni tragici, ma con ironia e, a tratti, con garbata comicità. «È la storia della mia vita - dice -, della mia partita con la malattia. C'è ancora una cosa che per me e per gli altri 8999 viaggiatori fermi sulla banchina in attesa del "treno per la vita" si può fare ed è il trapianto. Ma può esserci trapianto solo se ci sono organi disponibili, e finché la medicina non arriverà a creare organi artificiali l'unico modo per poter avere organi è che tutti dicano "sì" alla **donazione**».

12 novembre 2023 (modifica il 12 novembre 2023 | 17:38)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Leggi e commenta](#)